

Copia gratuita

Distribuzione diretta solo su elenchi di indirizzi concordati con Enti, Imprese, Istituti e Associazioni sottoscrittori di abbonamenti

Easy news

Edizioni I.S.I. Vicenza
Anno III Numero 8
Aprile - Giugno 2006
Autorizzazione del Tribunale di Vicenza n. 1066 del 24.11.2003

Organo Ufficiale dell'Istituto Serblin per l'Infanzia (*Ente Morale*) di Vicenza
Periodico trimestrale di Informazione e Formazione

Direttore Responsabile: Carlo Spillare - Redazione: Vicenza, viale della Pace n. 174 - tel 0444-301660 fax 0444-301779 - e-mail: istitutoserblin@virgilio.it - www.abitanteadeguato.com

Ma dove vai, se le idee non le hai?

Una casa, per stare in piedi, ha bisogno di solide fondamenta; senza di esse, la casa, per quanto bella, attraente, spaziosa, comoda, accogliente, è destinata a "barcollare" ad ogni "scossone" fino a "crollare". Se il "sotto" non c'è, o se c'è in minima parte, anche il "sopra", alla lunga, non regge.

Lo stesso esempio può valere per un albero e le sue radici, per l'iceberg e la sua parte sommersa, per il treno e le rotaie; e lo stesso si può dire anche per un bel quadro, dove le "luci" possono risplendere grazie alle "ombre".

Il mio amico "Polifemo" sta già pensando "non capisco" e non si rende conto che se non capisce è solo perché invece di leggere e ascoltare quello che legge, si mette a pensare per cercare di capire dove voglio andare a finire; non sa il "genio" che come al solito, non voglio andare a finire da nessuna parte, se non seguire quello che il mio "silenzio" mi dice.

Può sembrare paradossale ma, per risplendere, in un quadro le "luci" hanno bisogno di "ombre" e questo, per chi crede di poter risplendere di "luce" propria, può essere un autentico dramma, perché il giorno in cui l'"ombra" si stufa di "reggere il moccolo", si profilano tempi decisamente "bui" anche per le "luci" più abbaglianti.

L'altro mio amico "Einstein" mi dà di gomito e mi dice che anche l'"ombra" per esserci ha bisogno che ci siano le "luci", per cui è interesse anche dell'"ombra" che la "luce" non solo ci sia, ma che risplenda forte e chiara. E' vero, non ci avevo pensato, lo avevo dato per scontato; "ogni tanto" ascoltare gli amici non fa male, possono aiutarti a non fare "buchi" troppo grandi.

C'era un tizio, mi pare si chiamasse Emerson, che diceva che le idee sono nell'aria a disposizione di tutti e che catturarle è semplicissimo, basta guardarle, ascoltarle e prenderle. Certo, il tizio in questione di professione faceva l'inventore e, si sa, secondo il comune pensare, che gli inventori hanno ben poco da spartire con la gente comune (i cosiddetti "6+6-"), così che si potrebbe dare per scontato che la storiella delle idee che navigano per l'aria valga, come sempre, per gli altri, ma non per noi, "6+6-".

Epperò, se invece di "gettarla" immediatamente, ci si fermasse un attimo, si scoprirebbe che il termine "inventare" deriva dal bulgaro (bulgaro per me, visto che il latino mi è sempre stato ostico) "invenio" che vuol dire: "andare dentro".

Ma va là !!! E "andare dentro" dove? "Dentro", mi viene da dire, sta per le fondamenta della casa, le radici dell'albero, la parte sommersa dell'iceberg, le rotaie del treno, l'"ombra" del quadro ... "Il Dio in te".

Così, la tua "luce" è la "luce" di un "diamante" se è il riflesso della consapevolezza della presenza dell'"ombra" che ti permette di risplendere; allo stesso modo, la tua casa, il tuo albero, il tuo iceberg, il tuo treno sono belli e forti se sanno di basarsi sulle fondamenta, sulle radici, sulla parte sommersa, sulle rotaie della fiducia, dell'entusiasmo e del coraggio del "Dio in te".

E tutto questo cosa c'entra con le idee?

C'entra, caro "Polifemo", molto di più di quanto tu non creda.

Costruire robuste fondamenta, rico-

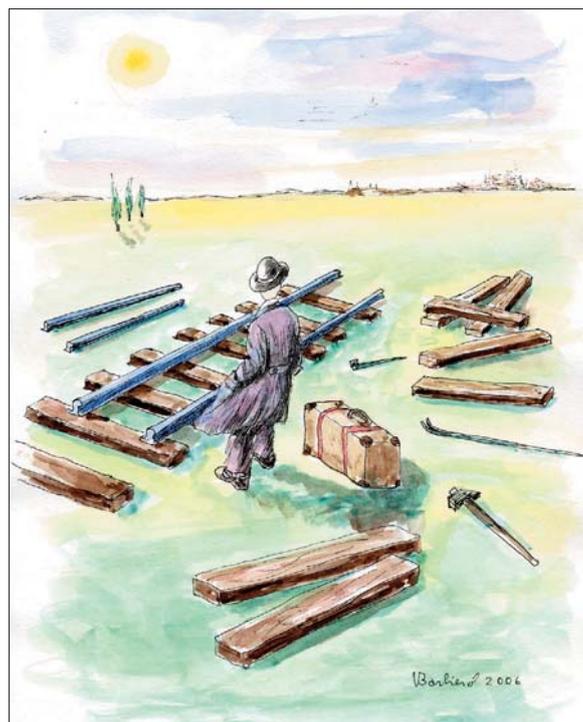
noscerle le proprie radici e alimentarsi di esse, curare la parte sommersa dell'iceberg, preparare le rotaie, apprezzare l'"ombra" e la "luce", sono tutte delle idee e, come tali, chi le coltiva non potrà che ottenere, nella vita, i risultati cui aspira; al contrario, chi invece fa solo finta di coltivarle, magari imitando, o continuando a "succhiare" chi le coltiva veramente, o a darle per scontate, prima o poi pagherà "dazio".

E quindi, cosa faresti?

Oggi mi sento buono e ti faccio lo stesso "regalo" che ho ricevuto tanti anni fa, quando in un libretto che mi è stato dato al termine di uno dei vari corsi che ho frequentato per imparare a stare in piedi da solo, ho trovato scritto: "Prima che voi possiate avere delle idee veramente valide, dovete imparare ad amare voi stessi. Dovete realizzare questo amore per la vostra persona e per l'immagine di voi stessi. Molte persone purtroppo non hanno una buona immagine di se stessi e chiaramente per questo nemmeno possono amarsi e apprezzarsi. E finché non arriverete ad amare voi stessi, non potrete nemmeno guardarvi attorno per cercare qualcuno da amare".

Come vedi, sono sempre le "solite" cose; epperò se ti riuscisse, per una volta, a non darle per scontate, potrebbe capitarti quello che è successo a una socia veneto-lombarda, che dopo un po' di anni di Dinamica si è trovata a corto di motivazioni e ad un certo punto, stanca di non ricevere più i calci nel fondoschiena che riceveva un tempo e che la facevano "andare", ha ritrovato le sue motivazioni quando ha scoperto che il semplice darsi da fare per aiutare gli altri a stare bene, fa stare bene innanzitutto lei stessa. Anche questa è un'idea; e senza idee, tutto il resto ... è noia.

Carlo Spillare



PARAELIO



Estate, un tempo per momenti senza tempo

Poco tempo fa mi è capitata una cosa bellissima che vi voglio proprio raccontare.

Ero in Austria, tra valli e monti meravigliosi, quando, alzando gli occhi al cielo, mi sono accorta della presenza di tre arcobaleni circolari che riempivano il cielo. Gli esperti chiamano questo tipo di arcobaleno circolare "PARAELIO". Uno spettacolo mozzafiato!!!

Già la presenza di uno di questi arcobaleni è cosa rara e portatrice di un messaggio importante, figuriamoci tre.....cosa mi veniva chiesto di capire?

Cercando poi il significato di tale fenomeno mi sono imbattuta in uno scritto degli Indiani d'America che riporta all'incirca questa spiegazione:

"L'Arcobaleno Rotante è la promessa di pace tra tutte le Nazioni e tutte le Genti.

L'unità di tutti i colori, di tutte le religioni, di tutti i popoli che lavorano uniti

per il bene dell'insieme è il concetto personificato dell'Arcobaleno Rotante. Quando tutti i sentieri che conducono alla globalità saranno rispettati da tutte le culture, allora la profezia dell'Arcobaleno Rotante si avvererà!"

Ri-tornando a me e lasciandomi guidare da questa provocazione (pro-vocazione = vocazione per) ho ascoltato:

"Fai centro! Solo quando sei centro sei circolare, ti tingi di tutti i colori dell'iride e sei pronta per irradiare. E le onde circolari si espandono e fanno vibrare e vibrano con i centri di altre persone (come un diapason).

Così riconoscerai e gusterai con gioia l'arcobaleno che c'è in ogni essere umano e insieme suonerete la più Alta Melodia esistente, la Melodia Sacra, la Melodia dell'Amore, del Rispetto, della Partecipazione!"

Si è consolidata in me la certezza di quanto importante sia il lavoro che stiamo facendo insieme da più anni.

Le salite sicuramente non sono mancate, ma quante discese mozzafiato abbiamo condiviso e divideremo.

E d'altro canto non è forse il cammino che da senso alla Vita ?

Questo tempo d'estate utilizziamolo anche per "giocare insieme". Ecco il gioco che vi propongo: quando ci troviamo in qualche situazione difficile, visualizziamo l'Arcobaleno Rotante (paraelio) della Pace che ci circonda.

Da qui partono cerchi vibrazionali che allargandosi vanno a sollecitare positivamente la situazione faticosa, le persone, ecc... Poi strizziamo gli occhi con gioia e inviamo la nostra pace interiore alla circostanza in questione.

Così facendo evitiamo di alimentare la negatività. Osserviamo bene le lezioni che si presentano, impariamo da esse, poi focalizziamo la nostra attenzione sulla creazione dell'Abbondanza e della Bellezza circondando tutto con il paraelio.

Patrizia Serblin

Un imprenditore a misura d'uomo

L'intervista di questo numero di *Easy news* vuole toccare il tema del "successo"; i nostri soci sanno che per "successo" intendiamo la "progressiva realizzazione di un valido ideale", e ciò in qualsiasi campo, lavorativo, sportivo, imprenditoriale, scolastico, e quant'altro.

La scelta è quindi caduta su Marcello Cestaro, uno dei più noti imprenditori del Triveneto; i marchi delle sue aziende (A&O, Famila, Emisfero, C&C) sono conosciuti un po' ovunque. Lo raggiungo presso gli uffici del Centro Commerciale Palladio di Vicenza e nell'attesa, l'occhio cade su un quadro, posto proprio all'ingresso degli uffici, con uno scritto di Luigi Einaudi (e riportato nel riquadro della pagina), che già comincia a dare l'idea di chi è Marcello Cestaro.

Sig. Cestaro, come è diventato imprenditore?

Ha iniziato mio padre Antonio come garzone di bottega quando aveva 14 anni alle dipendenze di un grossista di Schio; per tre anni dormì in una stalla assieme al cavallo con il quale andava in giro durante il giorno per consegnare la merce; via via, incontrò una persona che gli diede fiducia dandogli della merce che avrebbe pagato più avanti, quando l'avesse rivenduta. A 13 anni ho iniziato a seguire mio padre nelle visite quotidiane ai clienti e a mano a mano si crearono dei rapporti interpersonali non tanto del tipo fornitore-cliente, ma tra persona e persona; probabilmente questo ci permise di instaurare dei rapporti basati sulla fiducia reciproca e da allora ho sempre cercato di impostare il mio lavoro su queste basi.

E nel mondo imprenditoriale di oggi, c'è ancora spazio per la fiducia reciproca? Non c'è rischio di prendere delle «fregature»?

Mi è sempre rimasto impresso quello che mio padre mi insegnò; era solito dirmi: "se vuoi fare qualcosa, fallo, se te la senti di farlo, ma non aspettarti che ti dicano grazie e sentiti soddisfatto solo per avere fatto quello che volevi fare". E sempre da mio padre, quando succedeva che le cose non andassero bene, ho imparato che non è il caso di fare drammi; certo, nel mondo imprenditoriale di oggi, e non solo in quello, è necessario stare attenti ed essere accorti, però la mia idea è sempre quella di provare ad essere comunque di aiuto agli altri, dal cliente al collaboratore.

Mi pare di capire che un suo palino sia quello della qualità a tutto tondo.

E' vero, nei nostri supermercati, ad esempio, i controlli sono continui e rigorosi; ma a me piace che ci sia qualità anche nel personale addetto, sia come atteggiamento che come modo di presentarsi agli altri.

Vorremmo poi che il cliente quando viene da noi possa trovare quello che cerca; quindi, si possono trovare i prodotti di marca, i prodotti a nostro marchio Selex, i prodotti che si trovano nei discount. E in ogni caso, la qualità dei prodotti è comunque garantita.

Quando poi assumiamo qualcuno, non guardiamo tanto a quanto il soggetto possa essere motivato a lavorare bene, ai fini di un guadagno economico, ma osserviamo le sue qualità personali e il suo interesse a lavorare in gruppo. Per fare bene, è necessario "fare gruppo".

Già, la squadra di pallacanestro femminile da lei presieduta ha vinto gli ultimi due scudetti, nonostante non fosse tecnicamente superiore ad altre squadre, proprio per la capacità di «fare gruppo» che ha avuto nei momenti importanti del campionato. E' proprio così importante «fare gruppo»?

Rispondo con un esempio. Stiamo trasferendo i nostri uffici a Dueville, dove avremo più spazio e saremo più organizzati, ed un bel numero di persone che verranno a lavorare là, con la nuova strutturazione, si troveranno a contatto con nuovi colleghi e colleghe di lavoro. Il mio pensiero attuale è di dire a tutti che ci trasferiamo per andare a stare e a lavorare meglio e che, nella sostanza, non cambierà nulla rispetto ad ora. Sono fermamente convinto che una importante carta vincente è quella di avere un gruppo che ha un obiettivo comune dove ognuno si senta comunque responsabilizzato individualmente.

Nell'immaginario della persona comune, il cosiddetto «uomo di successo» viene visto come una persona che vive quasi in un'altra dimensione, forse appena sfiorato dai problemi della quotidianità. Secondo lei?

Sto con la gente da quando avevo 13 anni, quindi ho ormai passato 55 anni della mia vita a stretto contatto con le persone, e non mi sento per niente distaccato da loro; molti miei

amici, poi, sono anche dei collaboratori e voglio continuare così. Il nostro gruppo ha più di 5.200 dipendenti e mi sento orgoglioso di questo; un cruccio che ho è che non posso più, come facevo una volta, salutarli e incontrarli uno ad uno.

Vorrà dire che se uno dei suoi 5.200 dipendenti leggerà questo articolo, si sentirà salutato personalmente da lei, anche perché immagino che nelle sue aziende ci siano sempre un bel po' di questioni da affrontare ed il tempo è quello che è. A tal proposito, è inevitabile che, quando si vuole raggiungere un successo, prima o dopo si incontrino delle difficoltà e delle crisi. Come si possono superare?

In termini generali, mi sento di dire che l'italiano ha una mente aperta ed è disponibile a lavorare, e con una mente aperta e la disponibilità al lavoro le difficoltà e le crisi si superano.

Lei è un uomo che ha ottenuto vari titoli (come quelli di Commendatore e Cavaliere del Lavoro) ma non ha mai mostrato né di ostentarli né di farli pesare sugli altri. C'è un motivo?

No, non c'è un motivo preciso; più che al titolo, mi piace molto di più pensare che quel riconoscimento sia arrivato perché qualcuno si è accorto che ho realizzato qualcosa di buono e di utile, nell'occupazione, nel lavoro, nello sport.

Un'ultima cosa. Lei, che non ha ancora avuto modo di frequentare qualche nostra iniziativa, che opinione si è fatto, anche attraverso il nostro giornale, sull'ISI?

Mi sembra che rispetto a qualche anno fa l'associazione sia cresciuta in termini numerici; e poi, quando qualche persona che conosco è venuta a frequentare i vostri corsi, ho constatato che ne ha parlato sempre bene e ne è rimasta soddisfatta.

Guardo l'orologio. E' passata più di un'ora; ho «sfiorato» di mezz'ora, anche se forse nessuno di noi due se ne è accorto. Gli rubo solo il tempo



Marcello Cestaro

per un'ultima domanda: «Ha un pensiero finale?»

Quello che al di là di tutto, la cosa più importante è volere bene alla gente e ai collaboratori, in modo che chi ti sta di fronte senta che lo apprezzi e lo stimi.

Carlo Spillare

... migliaia, milioni di individui lavorano, producono e risparmiano nonostante tutto quello che noi possiamo inventare per molestarli, incepparli, scoraggiarli. È la vocazione naturale che li spinge: non soltanto la sete di guadagno. Il gusto, l'orgoglio di vedere la propria azienda prosperare, acquistare credito, ispirare fiducia a clientele sempre più vaste, ampliare gli impianti, costituiscono una molla di progresso altrettanto potente che il guadagno. Se così non fosse, non si spiegherebbe come ci siano imprenditori che nella propria azienda prodigano tutte le loro energie ed investono tutti i loro capitali per ritirare spesso utili di gran lunga più modesti di quelli che potrebbero sicuramente e comodamente ottenere con altri impieghi.

Luigi Einaudi

SUPERMERCATI
A&O
Il meglio vicino a te

SCRIBALENANDOCI

LA PAGINA DI ELEIRES

"Impariamo pazientemente ad essere il cambiamento che vogliamo vedere nel mondo".

Eleires

LA COLIBRÌ LIBERA

Questa è la storia della colibrì Libera. Libera era un'uccellina dai mille colori che amava volare nell'immensità del cielo e degli spazi infiniti.

Si sentiva a casa ovunque andasse. Trovava piacevole trascorrere del tempo con gli amici del Popolo Rosso che sapevano condividere con lei il piacere fisico di avere ricevuto un corpo con il quale poter esprimere la loro essenza. Indimenticabili erano anche le giornate che trascorrevano con il Popolo Arancio che sapeva farle gustare ogni emozione e sentimento.

Cosa dire poi degli amici del Popolo Giallo che con la loro effervescenza le facevano visitare paesaggi meravigliosi con idee superpersoniche da realizzare.

E poi, quando anelava riposare un po', si rifugiava dal Popolo Verde capace di regalarle momenti di pace profonda e serenità.

Pronta così a raggiungere gli amici del Popolo Blu, sempre aperti all'amore e disponibili ad accogliere chiunque, per nutrirla di considerazione e amicizia.

Nasceva così in lei l'ardente desiderio di far visita e trascorrere un po' di tempo con gli amici del Popolo Indaco, così capaci di sogni e obiettivi da realizzare.

E quando poi si sentiva particolarmente

centrata o esattamente il contrario "sbalestrata"... le era indispensabile raggiungere i suoi compagni del Popolo Viola, così capaci di equilibrio, centratura e spiritualità. La sua vita trascorrevano in una eterna danza gioiosa, dove l'incontrare sempre nuove persone e sperimentarsi in nuove avventure, le creava una situazione di crescita continua ed entusiasmante.

Un giorno, entrando in un paese nuovo, ma affascinante proprio perché sconosciuto, rimase intrappolata nei recinti di quella città. All'inizio tutto le sembrava estremamente piacevole e interessante da scoprire, ma ben presto si accorse che gli abitanti di quel paese le avevano costruito attorno un recinto alto e sicuro. Lo avevano fatto, secondo loro, per il suo bene, perché amando Libera avevano pau-

ra che le succedesse qualcosa di irreparabile in quel suo continuo viaggiare di luogo in luogo.

Fu così che Libera cominciò a mettere in dubbio la sua natura pensando che forse avevano ragione loro e che la sua esigenza di libertà di viaggio, di scoperta fosse solo un bisogno infantile di chi non vuole crescere.

Allora si mise seriamente a fare tutto quello che le veniva chiesto per essere brava ed efficiente in quel nuovo paese e metter finalmente Radici Solide!!!

Quante volte si era sentita dire: "piccola devi crescere, devi ascoltare, devi mettere radici...devi...devi...devi... è per il tuo bene."

E così, con il passare dei giorni, le sue bellissime piume colorate si tinsero tutte di grigio. E fin qui pazienza, poteva sopportarlo, quando un brutto giorno però si accorse che, una ad una, tutte le piume si staccavano dal suo corpo. Si sentiva sempre più sola e abbandonata, il suo corpo tremava, i suoi sentimenti non provavano più che paura e tristezza, la sua mente era confusa, il suo cuore era freddo, non c'erano più sogni in lei. Era Arida e Impaurita!!!

Anche se il suo corpo sembrava florido, perché non le mancavano i chili di caccia, in realtà sentiva che stava morendo.

Morendo a tutto quello di bello che era stata la sua vita precedente, la sua Essenza.

Decise allora di lasciare questo popolo. Grazie alla sua Piccolezza e alla sua Insi-

gnificanza, non le fu difficile trovare tra i recinti un varco dal quale scappare (tutti erano occupati in cose serie e non si accorsero della sua dipartita).

Quando fu nuovamente libera e provò i piaceri e le gioie di questa naturale condizione ritrovata, mentre dondolava piacevolmente distesa nella falce di luna, pensò a tutte quelle persone che senza saperlo si trovavano chiuse tra recinti vari.

Decise allora che la sua vita futura l'avrebbe dedicata ad aprire tutti i recinti che incontrava per poter dare la possibilità a chi si trovava rinchiuso di prendere il volo.

I primi tempi furono veramente difficili, perché si accorse che la maggior parte delle persone, anche a recinti spalancati, preferivano restare imprigionate continuando a lamentarsi sostenendo di essere ancora segregate.

Decise comunque di continuare il suo Volo e Canto Libero aprendo quanti più recinti possibili, lasciando poi, senza delusione, che ognuno scegliesse la sua strada: continuare a camminare in circolo chiuso o volare libero nell'immensità!

Volete sapere una cosa bambine e bambini? Non sono molte le persone che volano libere con la colibrì Libera nel cielo infinito, ma di tempo ce ne è un'eternità e Libera ha deciso di continuare per la sua strada di felicità, sicura che la schiera di amici liberi diventerà sempre più lunga e gioiosa.

P.S. A te che leggi e condividi: fatti riconoscere e vola con noi!



Amicizia

Durante l'ultima giornata del corso preadolescenziale ho deciso di lanciare uno stimolo diverso ai ragazzi, chiedendo loro di dare voce all'amicizia, descrivendola ascoltando il cuore profondo. L'emerso, dopo un'immersione di gruppo sull'argomento durante il corso, è quanto segue:

L'amicizia è condivisione di cose ed opinioni, anche bontà ed amore per gli altri. Ogni amico è un petalo e tutti assieme formano una fiore bellissimo (Beatrice)

L'amicizia è un fiore che nasce in ogni giardino pronto ad accoglierlo. Chi non ha amici non si ama (Luca)

L'amicizia è come un cibo: chi non lo assaggia non ne assaporerà mai il dolce gusto. (Francesco)

Per me l'amicizia vuol dire volersi bene, parlarsi e invitarsi a casa (Jonas)

L'amicizia per me è tanto importante quanto respirare. Chi non ha amici non si ama e quindi non imparerà mai ad amare (Federico)

Secondo me l'amicizia è aiutarsi l'uno con l'altro e non rimanere soli (Andrea)

L'amicizia è quando ci si aiuta a vicenda, soprattutto nei momenti di bisogno (Matteo)

Ringrazio di cuore Luca, Federico, Matteo, Jonas, Beatrice, Andrea, Francesco, Alberto, 8 ragazzi meravigliosi, traboccanti di qualità e potenzialità perché mi hanno accolto con frizzante energia, mi hanno trasmesso gioia di vivere e mi hanno reso partecipe dei loro segreti piccoli e grandi con semplicità ed amore. Auguro loro, di cuore, di vivere ogni giorno come una fantastica opportunità e di imparare a vivere le difficoltà come occasioni di crescita.

Ringrazio Anna Fangio per la dolcezza, l'umiltà, la semplicità con cui ha saputo donarsi...senza di lei il corso non sarebbe stato lo stesso. Ringrazio me stessa, per aver colto questa opportunità. Ho imparato molto da queste "giovanie rondini", che hanno spiccato il volo nel cielo della vita, soprattutto sul valore e la forza dell'amicizia.

Miriam Dasè



Magia è: un piccolo atto di coraggio

È stato organizzato un corso per bambini di età prescolare ma il numero degli iscritti era insufficiente perciò sono stati inseriti anche bambini del primo ciclo e numerosi rifrequentanti.

È stata la mia prima esperienza come istruttore ed è stata entusiasmante.

Dopo il panico del primo momento, quando Patrizia mi ha detto che lei non sarebbe venuta e che secondo lei ero pronta per "partire", tutto è andato per il meglio e sono stata felicissima di come è andata.

La cosa più appagante è stata vedere i progressi di alcuni rifrequentanti di un precedente corso tenuto da Patrizia, in cui io facevo l'assistente, 3 anni fa e che all'epoca avevano 4 anni. Soprattutto di una bambina: Giulia che durante il suo primo corso era sempre in disparte e spesso non partecipava e se ne stava sotto un tavolo apparentemente senza seguire, con estrema meraviglia a questo corso ci ha stupito in quanto si ricordava i rilassamenti, le fiabe e i disegni da fare! Inoltre l'entusiasmo con cui sono venuti a rifarlo erano 5 su 6 di quel corso.

È andato tutto bene, Marisa ha trovato una sala splendida e veramente adatta per i bambini, fornita di tutto e vicina ad un giardino dove siamo andati per raccogliere materiale per la realizzazione dell'albero dell'amicizia.

I bambini si sono aggregati molto bene e subito nonostante le differenze di età. Uno dei "nuovi" Gian Luca ha partecipato solo al secondo week-end perché ammalato; ma con un pomeriggio da lui sono riuscita a recuperare, anche perché benché non mi avesse mai prima, da subito mi si è seduto vicino e abbiamo disegnato,

giocato e fatto il rilassamento delle bolle. Ne è rimasto colpito tanto che un giorno seguente che era arrabbiato con sua mamma, si è disteso in mezzo alla stanza dichiarando: "vado nel mio posto speciale così forse mi passa!"

Per quanto riguarda gli incontri siamo riuscite a fare il programma secondo l'ordine, vista la grande collaborazione e partecipazione dei bambini.

Alla fine di ogni sessione ce n'era uno che non voleva andare a casa e questo mi ha colpito e gratificato tanto.

Solo una rifrequentante ha dato qualche problema e dimostrato disagio, ma più perché si sentiva parcheggiata dai genitori che perché non volesse stare con noi.

Mi sono sentita molto a mio agio e come poche volte in vita mia avevo la certezza che quello era il mio posto.

I bambini non hanno dimostrato problemi particolari, anche se più di uno dà segni di disagio per avvenimenti della sua vita: separazione genitori, problemi di inserimento in classe, arrivo di fratelli.

Di questo ho parlato con i genitori nei colloqui. È stata la realizzazione di un sogno, grazie di avermi dato questa opportunità anche se spero che questo non implichi che non verrai più a fare corsi a Trieste! TVB.

Il corso del CORAGGIO è la cosa più bella che ho fatto in vita mia! (Giulia, 7 anni)

Il rilassamento mi piace tantissimo, vorrei farlo tutti i giorni. Lo insegnerò anche ai miei genitori così saranno meno nervosi e più felici. (Sara, 9 anni)

Fatima Patrizia e Saggio MA.BO, grazie di tutto quello che mi avete insegnato. VVB (Susanna... 1 anno)



A SCUOLA SI PUÒ

“In riva al mare hai trovato una bottiglia contenente una lettera inviata da un extraterrestre. Cosa immagini vi sia scritto?”

Dopo aver ottenuto il diploma di “operatore di supporto psicopedagogico” e aver tenuto dei corsi di Dinamica della Mente e del Comportamento presso l’I.S.I., ho pensato di proporre il corso per preadolescenti ai ragazzi della scuola secondaria di 1° grado Lorenzo Milani di Zanè, nella quale insegno.

All’interno del progetto “Star bene a scuola, con sé stessi e con gli altri”, ho così inserito il corso “Alla scoperta di sé”, rivolto ai ragazzi delle classi seconde e terze.

Esso si è sviluppato in cinque incontri di due ore ciascuno, in ognuno dei quali sono state affrontate le tematiche proprie del corso di D.M.e.C.: l’importanza della respirazione e il rilassamento fisico, il controllo delle emozioni, l’autoimmaginazione, l’atteggiamento mentale positivo, l’autostima, il superamento delle paure, la fiducia in sé e negli altri... il tutto basato sulla “scoperta” di come funziona la nostra mente e di come possiamo modificare il nostro comportamento, facendo risplendere il tesoro che è in ognuno di noi.

Molte di queste tematiche sono state poi riprese grazie alla lettura in classe del libro “Ami, un amico dalle stelle”, testo in cui viene sottolineata l’importanza dell’immaginazione, dei desideri da realizzare, dei sogni, a conferma che qualsiasi cosa, prima di esistere, deve essere pensata.

Purtroppo oggi, man mano che si cresce, si utilizza sempre meno la fantasia a favore della sola razionalità, a scapito quindi di uno sviluppo armonico ed equilibrato della persona.

Quando, allora, alla fine di tutto il percorso un’alunna è in grado di scrivere considerazioni come quelle presenti nel seguente tema, mi si riempie il cuore di fiducia e di speranza nel grado di consapevolezza che possono raggiungere le nuove generazioni se solo viene data loro l’opportunità.

Daniela

Cari bambini della terra, sono Elion, un abitante del pianeta Fantasy, un mondo distante dal vostro, sia per lontananza vera e propria sia per modo di vivere. Anch’io sono un bambino come voi, ed è per questo che vorrei parlarvi di una cosa che vi riguarda molto: la fantasia.

So che può sembrare strano, ma dai miei viaggi intorno al vostro pianeta ho scoperto che molti bambini non immaginano più, hanno perso la loro fantasia, e con ciò i loro sorrisi e la loro felicità. Per esempio, pensate ai bambini che sono costretti a lavorare tutto il giorno nei paesi più poveri: pensano che devono guadagnare qualcosa per la propria famiglia, pensano a quello e nient’altro. Oppure pensate... a voi stessi: con tutte le cose che avete da fare, spesso e volentieri non avete neanche tempo per immaginare qualcosa. Sapete, si può immaginare di tutto: dalle fate agli eroi, dai mondi di fiaba a un mondo migliore, dai pianeti sconosciuti alla pace nel mondo. Insomma si può immaginare qualsiasi cosa. Anzi, già che ci sono vi do un suggerimento: qui a Fantasy per mettere in moto la fantasia usiamo i libri. Sul mio pianeta c’è una biblioteca enorme, gigantesca e tutti gli abitanti possono prendere un libro quando vogliono; pensate che qui non si passa la sera a guardare la TV come fanno molti di voi, ma quasi tutti leggono un buon libro. Sì, perché la fantasia qui è importante: ti può far ridere, piangere, provare forti emozioni, dipende da quello che si immagina. Oppure puoi prendere spunti su come vivere la tua vita, puoi immaginare come sarà il mondo quando sarai più

grande, oppure vedere te stesso come non sei.

Insomma, con la fantasia si può fare di tutto, dalle cose “normali” alle cose più strane. Allora, vi bastano tutte queste cose? Altrimenti, vi dirò di più. Anzi, prima vi chiedo un favore: fate legger questa lettera anche ai vostri genitori e a tutti i grandi che conoscete, perché anche loro possano diventare bambini come voi, anche se è più difficile per persone già cresciute da un pezzo.

Sapete, sul mio pianeta gli adulti li chiamiamo “i bambini più grandi”, perché tutti possono usare la fantasia, anche loro, e nessuno è escluso.

E soprattutto ognuno ha il diritto di usarla, quando e come vuole. Sul mio pianeta, e non sto scherzando, c’è una legge piuttosto particolare, una delle poche che abbiamo qui: è severamente vietato non lasciar fantasticare qualcuno. Non è uno scherzo, ve lo posso garantire, e se non mi credete potete venire qui a verificare di persona. Immagino (con la mia fantasia) che vi starete chiedendo come potreste arrivare qui. Beh, la soluzione l’avete proprio dentro di voi. La fantasia può essere anche un veicolo per viaggiare dove volete, basta chiudere gli occhi e immaginare il posto in cui volete andare. Semplice, vero? Certo, non è come essere veramente in un posto, ma un vantaggio c’è: potete viaggiare in tutti i mondi più strani, anche nel mio se volete.

Dopo tutte queste cose che vi ho detto sulla fantasia, spero che a tutti voi sia tornata la voglia di fantasticare ogni giorno, anche per immaginare un mondo migliore e pieno di pace, perché tutte le cose pensate sono importanti. E pensate, gli scienziati

di Fantasy hanno fatto un esperimento su alcuni abitanti: da questa ricerca è risultato che pensare o immaginare un mondo migliore, una propria aspettativa, un sogno o qualsiasi cosa che si vorrebbe realizzare riaccende la fiamma della speranza! Dimenticavo, voi terrestri forse non sapete cos’è: la fiamma della speranza si trova dentro il cuore di tutte le persone, e quando si accende ti fa sentire pieno di speranza. Avete presente quando sperate una cosa, qualsiasi cosa sia? Bene, si è accesa la vostra fiamma della speranza, noi la chiamiamo così.

Ora spero che abbiate davvero capito che la fantasia è veramente importante, e cercate di tenere a mente queste informazioni e anche quello che vi sto per dire: la fantasia vi aiuta anche quando siete giù di morale, basta pensare a una cosa bella, oppure a qualcosa che vi piace fare, come una passeggiata in un bosco fiorito, o ancora potreste immaginare di essere in un mondo fatato pieno di esserini buffi e sorridenti. Insomma, bambini e adulti, tornate a fantasticare, tornate a sorridere, ma soprattutto tornate a vedere il vostro mondo come un mondo migliore!

Elion

P.S.: Se questa lettera dovesse capitare per caso nelle mani di un maestro o maestra delle elementari o dell’asilo, o di un professore delle medie, delle superiori o dell’università, è gentilmente pregato di leggerla ai propri alunni, perché anche loro possano tornare a usare la fantasia e a sorridere!

Elisa Ceresara

LA VACANZA

Immagino di ritirarmi in un posto solitario per regalarmi un momento di solitudine, perché quello è il tempo in cui vedo le cose come sono.

Quali sono le cose insignificanti della vita che la mancanza di solitudine ha indebitamente ingrandito?

Quali sono le cose realmente grandi alle quali dedico troppo poco tempo?

La solitudine è un momento in cui si prendono decisioni. Quali decisioni devo prendere... o riconsiderare... in questo frangente della mia vita?

Ora prendo una decisione su che tipo di giornata sarà oggi:

Sarà un giorno dedicato all’attività! elenco le cose che voglio realmente fare oggi...

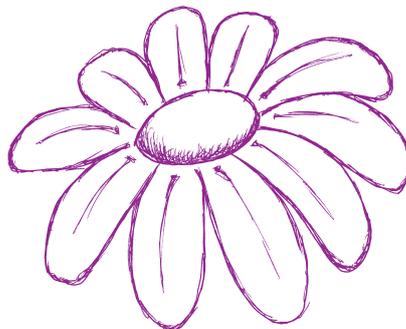
Sarà invece un giorno dedicato all’interiorità? nessuno sforzo quindi per ottenere successo, per completare le cose, per raccogliere o possedere... ma solo per essere? La mia vita non darà frutti se non imparo l’arte di starmene inutilizzato, l’arte di “perdere” tempo creativamente.

Quindi decido quanto tempo dedicare al gioco... a interessi inutili e improduttivi... al silenzio... all’intimità... al riposo... e mi chiedo cosa gusterò oggi... e toccherò... e odorero... e ascolterò... e vedrò...

Cari ragazzi, in questo numero di ISI NEWS, in previsione del periodo vacanziero, abbiamo pensato di sfruttare il nostro spazio per riflettere, per stimolarci e non impoltrirci, per “creattivarci” e divertirvi... e probabilmente il nostro tentativo di sembrare seri, come al solito, è andato in fumo! Ma speriamo di essere riusciti lo stesso a far lavorare la vostra Cara Mente! BUONE VACANZE A TUTTI QUANTI E...

A SETTEMBRE!

Elia e Martina



IL FIORE DEI TALENTI

Che cos’è? A cosa serve? Ebbene... serve per vedere ciò che c’è di buono in ogni persona! E come? Dunque: costruite una margherita (arrangiatevi voi!) e nel cuore del fiore scrivere 7 talenti che riconosciamo a noi stessi. I petali (quanti ne volete, anche aggiungibili...) sono dedicati ciascuno ad una persona per noi importante e quindi scrivervi almeno 3 talenti che riconosciamo ad ogni nostro amico... Fatto? BENE! Ora tenetelo sempre a portata di mano perché I TALENTI VANNO USATI E SE USATI SI MOLTIPLICANO!

Il **REBUS** dei principi sui cui si basa il nostro gruppo



Foto 1



Foto 2



Foto 3

Soluzione: (1) Apertura al dialogo e all’ascolto. (2) Coccole, più varie ed eventuali (incoraggiamento, considerazione, sostegno). (3) Dedicarsi a sé stessi e a far crescere il fiore che c’è in noi.

La Radura del Cuore Bombante

Che weekend mozzafiato!!!
La "radura dal cuore bombante" è un portento!!!
Può uno spettacolo cambiarti la vita? Siiiiiiiiiiiiiiii.....
C'è un mondo di persone tristissime (e parlo in generale dei miei coetanei... 30enni... ma ci sono le eccezioni) Inspidi; pensano solo alla bella vita, e che sia facile, e al denaro e all'apparire... e poi??? Il vuoto!!!...che delusione! (o che sfiga! ma li ho incontrati tutti io?!!!!?).

E invece, un sabato sera qualsiasi, annoiata e stanca, vai a vedere uno spettacolo dal titolo strano, Mah!...

e torni a casa BOMBANTE! (Davvero! Non saprei trovare un aggettivo più adatto!)

Un pugno di ragazzini sbarbatelli, con fantasia ed entusiasmo, mi hanno ridato speranza, forza e coraggio...

Ammaliatori, sornioni, ammiccati, spiritosi, saggi, buffi, teneri, preparati, irriverenti, adorabili... non si poteva resistere al loro fascino...

Mhmmmm!!!
Ma allora ci sono persone mera-

vigiose da incontrare, ci sono tante cose da dire e da fare, ci sono tante cose da scoprire, ci sono tante emozioni da vivere...

Ohhhhhh!!!
I caldo-morbidi esistono davvero! Sono fortunata, li ho incontrati. Hanno colori, forme e nomi diversi: Elia, Alice, Ilaria, Eleonora, Matteo, Elisabetta, Elisa, Selene, Martina, Ludovico, Erica, Giorgia, Andrea...

Ahhhhh!!!
(Accidenti! Mi tocca dare ragione ad Enrico: è una questione di Fiducia)

Grazie infinite ragazzi! Sabato sera ho ricevuto 3 lezioni importanti:

- Che ho moltissimo da imparare e tanto lavoro da fare...la strada è lunga.

- Che si impara Dovunque e da NessunaParte... anche da un folletto Saltimbanco.

- Che si può... che la vita è bellissima...

C'è profumo di buono nell'aria... bravi, bravissimi. Ciao.

Simonetta

Caro saltimbanco



Ti sei librato in volo...forte e deciso con la gioia e l'entusiasmo di un bambino con l'allegria e la testardaggine di un ragazzo con la rigidità e serietà di un adulto con la saggezza e la calma di un anziano
Hai seguito un obiettivo, rischiando, temendo di non farcela, amando te stesso e le tue potenzialità, condividendo con chi ti è davanti la tua fresca personalità
Vivi ogni momento come un pezzettino del puzzle che stai piano piano costruendo
prosegui il percorso che hai scelto di affrontare e continua a camminare ricordandoti sempre che sei UNICO, INSOSTITUIBILE, MERAVIGLIOSO

Doris Withfield

SABATO 27 MAGGIO 2006 alle ore 21:00
cinema teatro Busnelli di Dueville
La Compagnia teatrale TAKE IT ISI presenta:
"La Radura del Cuore Bombante"
Con
Eleonora Barbiero (Berto)
Elia Barbiero (Cantastorie)
Matteo Brazzale (Trullo)
Elisabetta Cracco (Clementina)
Ilaria Dalla Pozza (Ma)
Alice Di Lauro (Nonna)
Ludovico Faccio (Ci)
Elisa Fochesato (Funambola)
Selene Melison (Leo, Acrobata)
Martina Miola (Adelaide, Mangiafuoco)
Erica Mussolin (Doctor)
Giorgia Napolitano (Acrobata)
Regia:
Elia Barbiero e Alice Di Lauro
Suoni e effetti speciali:
Andrea Barbiero

Trama

Come mai al villaggio dei Freddoruvidi è proibito ballare, raccontare favole e ridere a crepapelle? Perché la nonna ha tappezzato il paese di regole e divieti, e soprattutto perché ha bandito parole come "saltimbanco", "caldomorbido" e "wamlallai"? Si sa, finché le rane non mettono il muso fuori dallo stagno, questa pozza è tutto il loro mondo; ma se per caso anche solo una di queste si azzarda a saltar fuori e vede... IL MARE... allora chi convince quelle altre che c'è qualcosa di immenso lì fuori, che solo a vederlo uno sviene dall'emozione? Così, quando Berto torna al villaggio saltando dall'entusiasmo e raccontando a tutti strane storie su una certa Radura dei Saltimbanchi, nessuno gli crede, e nessuno si fida a provare i CALDOMORBIDI che questo pazzo cerca di offrire in tutti i modi... almeno fino a quando...

MA IN SOMMA - direte voi - CHE COSA SONO QUESTI CALDOMORBIDI? Ebbene, questo è il problema: non lo sanno neppure loro - i protagonisti di questa storia, s'intende! - O meglio: non lo sapranno, finché non lo scopriranno da soli... ma questo solo dopo aver attraversato la foresta delle pauombre.

Vi siete confusi abbastanza? Fantastico Allora siamo pronti per cominciare!

Perché questo spettacolo?

Nel dicembre 2003 e' stato portato in scena, presso la Basilica Palladiana di Vicenza, lo spettacolo "HO TALMENTE RAGIONE IO CHE NON MI VOGLIO ASCOLTARE" e quest'anno ecco la seconda prova del fuoco con lo spettacolo "LA RADURA DEL CUORE BOMBANTE". L'esperienza del teatro nasce dall'esigenza, maturata durante le riunioni tra i ragazzi, di metterci alla prova e confrontarci con temi che ci toccano da vicino: le nostre paure, le sfide di ogni giorno, il coraggio di seguire la nostra strada e di scoprire chi siamo. Lavorare insieme a questo spettacolo ha significato per ognuno di noi scoprire le proprie potenzialità, sentire la voce del corpo e il corpo della voce, affrontare imprevisti e responsabilità, conoscerci meglio personalmente e come gruppo. Non siamo attori, ma saltimbanchi entusiasti, e con questo spettacolo ci/vi proponiamo di smascherarci/vi e di cogliere al volo questa bella occasione di sprigionare il "cuore bombante" che c'è in ognuno di noi e che a volte o spesso dimentichiamo di ascoltare.

La compagnia teatrale "TAKE IT ISI"

famila
Con noi sei in famiglia.

LA SPESA
CONVENIENTE

Dalla parte degli Operatori di supporto psicopedagogico

Caro Carlo,

sono passate quasi due settimane dalla consegna del diploma di operatore di supporto psicopedagogico e una parola continua a risuonarmi dentro, a volte con note scoppiettanti e vivaci, altre con un suono stridulo, altre con come una canzone ritmata e incalzante:

responsabilità

Cerco l'etimologia della parola "responsabile" sul vocabolario e nella radice latina mi si svela il significato:

capacità di rispondere

MA..... RISPONDERE A COSA, MI CHIEDO?

Rispondere, prima di tutto a me stessa, al mio cuore, alle mie aspirazioni più profonde, ai miei DESIDERI, sapendo che gli ostacoli sono semplicemente opportunità per fare della nostra vita un'opera d'arte! E cerco di ricordarmene soprattutto nei giorni più tempestosi della vita.

Rispondere a tutte le persone che avrò la fortuna di incontrare nella mia strada, aprendo la porta del cuore, consapevole dell'arricchimento che l'incontro con l'altro offre.

Rispondere al sorriso della gente, alle richieste di aiuto, di amicizia conscia della bellezza dello scambio reciproco.

Rispondere attivamente, con entusiasmo e libertà all'LSI., a te Carlo, a Patrizia...ma forse prima ancora a Marcello Bonazzola che ha creduto e continua a credere nell'uomo e nelle sue potenzialità e nella sua unità.

E dal cuore profondo mi arriva un

GRAZIE... grazie di esserci, di condividere con noi questo progetto, grazie di averci dato l'opportunità di essere abitanti adeguati nel villaggio globale.

Ma GRAZIE anche ai miei compagni di viaggio, scalare con loro la montagna della consapevolezza è stato ed è bellissimo, ognuno di loro mi ha aperto gli occhi su parti di me che non conoscevo.

Bene, l'avventura vera inizia ora, prima era solo la fase di riscaldamento...un po' di ginnastica ogni giorno per non perdere il ritmo e poi via con coraggio e umiltà, per dare ad altri la possibilità di essere abitanti adeguati nel villaggio globale.

Con affetto infinito.

Miriam - Biella

Assistente Istruttore (per darmi un'altra possibilità ...)

Ho frequentato l'ultimo corso di Dinamica della Mente e del Comportamento di Vicenza tenutosi nei giorni 26 - 27 - 28 maggio 2006 e l'ho fatto come assistente istruttore.

Ho frequentato il corso, lo ripeto. Si perché potrei essere indotto a pensare che trovarsi "dalla parte dell'istruttore" possa significare qualcosa in più, in termini di orgoglio, in termini di conoscenza, in termini personali. Ad esempio potrei essere tentato di dire: "sto arrivando, ancora qualche passo ed avrò conquistato una nuova importante meta". Oppure: "era ora, me lo merito, ecco finalmente il giusto riconoscimento al lavoro che ho fatto in tutti questi anni". Oppure ancora: "io sì che sono bravo!".

Proprio perché è faticoso arrivare fino a qui, e desidero capire cosa mi spinge dentro a farlo, ripercorro le mie tappe: in circa dieci anni dal mio primo corso di D.M. & C. ho fatto un po' di corsi, ne ho frequentati parecchi, mi sono appassionato al mondo dei bambini, semplicemente, aiutando ad organizzare e tenere il primo corso bambini nella mia città, (tenuto da Patrizia Serblin) e poi, con i miei alti e bassi, sono andato avanti fino a prendere il diploma di operatore psicopedagogico.

Perché?

Perché dopo il mio primo corso ho ritrovato la gioia di vivere, e pur in un momento "di prove durissime" della mia vita, è sbocciata nuovamente in me la speranza.

Perché ogni corso che ho frequentato o rifrequentato ha contribuito a rafforzare in me la voglia di conoscermi meglio, di tirare fuori quello che ho dentro; perché facendo gli esercizi ho imparato ad aiutarmi.

Perché ad ogni ciclo luce vissuto, ho riconquistato la fiducia nel mondo, nell'uomo, in me stesso.

Perché qualche volta, non sempre, me ne sono ricordato anche il giorno dopo, o dieci giorni dopo, ed ho riconosciuto quell'emozione come "vera" e profonda per me.

Perché quando, dopo alcuni mesi dal primo corso di Dinamica, un membro giovane della mia famiglia si è ritrovato con una gravissima malattia, ho saputo subito come potevo essergli vicino, ai livelli soggettivi, quando ai livelli oggettivi nulla mi pareva di poter fare.

Sviluppo personale.

Si chiama così il reinnamorarsi di se stessi, il dirsi di nuovo: puoi farcela, ed il ripeterselo ad ogni nuova occasione che la vita ci offre e poco importa se siano occa-

sioni gioiose o meno, perché tutte sono la mia vita.

E' fare quanto serve per vivere, oggi, il migliore dei miei giorni, come se fosse il primo, l'ultimo, il solo che mi è dato di vivere.

Fatta questa scelta tutto va di conseguenza: sicuramente cercherò di andare in fondo alle cose che faccio e sceglierò di fare quelle che hanno "spessore" e sono vitali per me in ogni campo: lavoro, affetti, tempo libero, gli altri (sì perché piano piano mi accorgo che non posso fare a meno delle persone, del mondo, non in termini possessivi ma in termini di relazione equilibrata).

Sì, ancora, perché solo così riesco a leggere le "vitamine per il pensiero laterale" di questa settimana e a non sentirmi intimorito e inadeguato ma "pronto per provarci" ("L'unica cosa che conta per un ragazzo dai capelli verdi è l'impeccabilità").

E ancora perché è il miglior modo che conosco per mantenere la fiducia nell'uomo, nelle sue azioni, per astenermi dal giudizio e scoprire che ci sono intorno a me tante persone meravigliose ed io posso essere uno di loro.

Facile? Direi proprio di no!. Ma ogni passo in questa direzione e dimensione accende la mia vita di nuovi colori.

Sento dentro, così come l'ho sentito chiaramente in quei tre giorni di corso frequentato come assistente istruttore, che questa è la vera motivazione che mi ha portato fino a lì: fare sviluppo personale, semplicemente, reimparando l'umiltà di mettermi in gioco, facendolo per me, per darmi un'altra possibilità (...quante volte me la sono negata ...) di essere vero come gli allievi nuovi che la domenica ti prendono da parte e ti confessano ... di sentirsi meglio.

Maurizio Beggiato - Biella

Ho fatto l'amore

In più di 30 anni di marciapiede, ho conosciuto un mucchio di persone.

Uomini e donne, giovani e anziani, professionisti e casalinghe, preti e suore, italiani e stranieri, sportivi e magistrati, acculturati e ignoranti, medici e avvocati, agricoltori e insegnanti, omosessuali e lesbiche, attori e manager. Da tutti ho imparato qualcosa.

Ho fatto l'amore praticamente con tutti; anche con chi pretendeva di farsi amare; con chi diceva una cosa e ne faceva un'altra; con chi faceva i capricci; con chi si prendeva troppo sul serio; con chi, quando scherzava, ti metteva ko; con chi pensava di essere un privilegiato; con chi iniziava le cose ma non le portava mai a termine; con chi non aveva mai tempo perché aveva tanto da fare; con chi aveva paura del significato delle parole; con chi non si coinvolgeva perché aveva già capito tutto; con chi aveva sempre ragione; con chi non riusciva ad essere felice per il successo di un altro; con chi non c'era; con chi si sentiva in diritto di irritarsi di tutto e di tutti; con chi si sentiva tagliato fuori; con chi non ascoltava; con chi a parole attirava e con il corpo respingeva; con chi voleva insegnare; con chi dava tutto e tutti per scontato; con chi credeva che il *ragazzo dai capelli*

verdi fosse una semplice esercitazione accademica.

I prezzi che ho pagato valevano le esperienze vissute.

Ora continuerò a fare l'amore. E lo farò con chi è disponibile ad imparare a farcela da solo; con chi non pone condizioni; con chi dice una cosa e la mantiene; con chi sa ridere; con chi sogna veramente; con chi ascolta; con chi è disponibile a pagare il prezzo; con chi sta in gruppo semplicemente per esserci; con chi non si prende troppo sul serio; con chi fa; con chi c'è; con chi sa ancora arrossire; con chi sa stare in silenzio e rispetta il silenzio degli altri; con chi non critica neanche per scherzare; con chi porta a termine gli impegni che si assume; con chi si fa trovare puntuale agli appuntamenti; con chi trova il tempo anche se ha tanto da fare; con chi è disponibile ad aiutare l'altro "io" che è in ognuno degli altri.

Continuerò a battere i marciapiedi e, se ne avrò la possibilità, continuerò a fare l'amore. Se così non sarà, pace e amen; si vede che doveva andare così.

E agli amici del bel tempo che fu, grazie di cuore. E' stato meraviglioso; adesso è tempo di crescere.

Carlo



Riceviamo e pubblichiamo

Lettera di una madre a una figlia

Non posso essere felice al posto tuo ma posso avvolgerti con la mia felicità. Non posso sorridere al posto tuo ma posso offrirti ogni giorno il mio sorriso.

Non posso essere forte al posto tuo ma posso offrirti il mio sostegno quando ne hai bisogno.

Non posso fare in modo che tu mi ami ma posso donarti il mio amore ogni momento.

Non posso lenire la tua rabbia ma posso evitare di aggiungermi altra. Non posso evitare che tu pianga ma posso asciugarti le lacrime.

Non posso evitare che tu soffra ma posso esserti accanto nel dolore. Se tu avrai bisogno se tu lo vorrai io ci sarò sempre

dovunque comunque Ma non dimenticare mai che se lo vorrai potrai sempre farcela anche senza di me e nonostante te.

Auguri e Buona Vita. Tua Madre

Nicoletta Bagarella

Sfogano le mie parole su questo foglio! Da quanto non le tiravo fuori! Ho passato molto tempo ad evitare che le emozioni mi impedissero di realizzare ed essere ciò che sono, ma mi sono accorto che senza quelle il mio essere uomo non ha senso alcuno.

Queste emozioni trattenute mi hanno bipartito: da una parte c'è il bambino che tocca le piante e corre ovunque, dall'altra parte c'è il caterpillar Barbierator che non guarda in faccia a nessuno e avanza lento, pesantemente e solo (perché non si fa aiutare da nessuno essendo lui "molto forte").

Ho un desiderio bruciante, oserci dire vitale, che mi viene da piangere di gioia solo a pensare alla sua realizzazione.

E', qui dentro di me, che mi dice "dai, dai"!

E' qui appeso ai miei rami che mi guarda e ride di gusto e mi infonde calore.

Eccolo che mi suggerisce "strade strane" da prendere, "persone strane" da incontrare e "più tempo" a lui da dedicare.

Stanotte dormo con lui.

Grazie e Buonanotte di Cuore.

Elia B. - Villaverla (VI)



Carissimi Carlo, Patrizia e Stefano, desidero ringraziarvi perché mi avete dato la possibilità di comprendere (fare mie) tante idee e potenziali strade per continuare il mio sviluppo personale.

Ho partecipato al corso A.L. nei primi giorni di marzo e alla giornata conclusiva (?) del 14 maggio.

Ho tante IMPRESSIONI DA CUI TRARRE PROFITTO.

Ora sto lavorando sullo sforzarsi di non sforzarsi, ovvero collaborare con l'imponderabile e lasciarsi fluire alla vita.

Detto questo passerei ai risultati che sto avendo, magari vi può far piacere.

Ieri mi è finalmente arrivato il divano e ho terminato di arredare il mio appartamento (ora son diventato un ometto, vivo da solo autonomamente) e ho l'impressione che sia filato tutto liscio, affrontando le paure che mi fermavano (economiche e pratiche, ho persino imparato a studiare).

Un'altra cosa che mi ha colpito del corso è stato il discorso sui calci di rigore fatto da un'assistente. Mi sono domandato, cosa vuol dire un discorso del genere in questo corso?

Io l'ho superato la settimana dopo, alla partita della domenica quando mi sono ritrovato a tirare un rigore e mi sono reso conto che erano 5 o 6 anni che non ne tiravo uno in campionato.

Tre rigori sbagliati in tre dome-

niche consecutive erano stati abbastanza per farmi pensare di non tirarli più, senza parlare degli sfottò degli avversari che mi chiamavano PENALTY.

Ma la domenica dopo il corso non ho pensato a tutto questo ma solo che la palla gonfiava la rete (che bella sensazione) e così è stato, poi mi sono ritrovato sommerso dagli abbracci dei compagni e per un attimo ho pensato che ci fossero anche quelli di A.L.

Termino ringraziando Anna; ritrovarla alla giornata di A.L. è stata una piacevole sorpresa che mi ha fatto ricordare tutte le cose che ho raggiunto in questi 5 anni di Dinamica Mentale. Grazie di cuore.

Un abbraccio a tutti i compagni di corso, vi penserò anche al prossimo rigore!

Alberto Pompili - S. Agostino (Fe)

P.S.: ho visto che la Famila Schio ha vinto il 2° scudetto consecutivo; complimenti Carlo, mi sa che per vie "lateral" avrai contribuito anche tu.

Carlo,

ho letto il tuo articolo "Esatta corregge".

Anch'io a suo tempo ho chiesto spiegazioni "Perché un socio ogni 6 mesi? La formula non mi piaceva".

Però, ho sempre cercato di dirmi la verità, ci metto tempo...anni, ma alla fine riesco a chiarirmi le idee.

Non mi piaceva perché mi metteva con le spalle al muro:

1) dovevo avere fiducia in me stessa

2) dovevo avere fiducia nell'associazione

3) dovevo verificare di fare qualcosa con dei tempi assegnati

Accidenti!

Non ci ho più voluto pensare a questa cosa, anche se altri soci me ne parlavano.

Ho lavorato su di me!

E' successo che altri hanno creduto in me e sono venuti all'ISI.

Quasi incredibile, pensavo di rimanere un modello di "socio solitaria".

Ho sempre sentito un grande desiderio di dare una mano... ma tante volte ho sbagliato, mi sono sfinita e ho prosciugato le mie riserve vitali. Ero arrabbiata, triste e senza fiducia nell'essere umano.

In associazione ritrovo sempre la forza di andare avanti e di non "tirare avanti".

Ho il coraggio di guardarmi in faccia e dirmi: "Il mio comportamento non è quello che vorrei".

Accetto, analizzo, brontolo un pò e mi metto al lavoro.. poco per volta.

Dai! - Ci ha detto Teresa Melarè al corso genitori.

Ma non è un "dai" di una persona che non divide le fatiche, che sta su un gradino più in alto e dispensa saggezza in pillole.

E' un incoraggiamento di chi ci è passato e il suo sguardo ti fa capire che comprende, che ha sofferto ma è ancora vivo e combatte.

Non ho cercato e non cerco di convincere nessuno, ma io vengo ancora all'Isi perché trovo persone che sono vere e vive.

Con stima e affetto

Annarosa Antoniazzi - Arzignano (VI)

Eppur si muove ... grazie. Carlo



Giornata CB (Comunicazione di Base) Vicenza - 11 Giugno 2006

EUFORICHE AFORISTICHERIE

A questo punto, allora, quindi, cioè mi sta prendendo un accidente; ieri sera ascoltavo un litigio fra una mia proteina intossicata e un mio moto neurone in vacanza nel coccige.

- "Se non ti dai una smossa ti svito una ruota" – tuonava la proteina incavolata nera.

- "Fai come ti pare se ti va di andare poi a corpivendole insieme a me" – rispondeva il moto neurone.

Una bella lite fra coinquilini, a prescindere dal proprietario dell'appartamento; che poi sarei io.

A questo punto, allora, quindi, cioè la butto là come mi viene; anzi la butto "sla" che tanto non ci vuole più di tanto tempo "a" risolvere la questione.

Strano però che queste cose possano capitare ai geni anche dopo i settanta.

A questo punto, allora, quindi, cioè devo proprio inventare qualcos'altro.

Ecco potrei scendere in Laboratorio, fare una bella doccia di luce bianca alla mia cara amica proteina intossicata e rimetterla a nuovo.

Poi, potrei mettere assieme un certo numero di quei fotoni innamorati (leggi: tachioni) che, prendendo la luce, scorrazzano per l'universo alla ricerca di qualche posto ideale per far nascere la vita, convogliarli in un raggio di luce dorata e concentrarli su quel moto neurone che si rifiuta di fare il proprio dovere e che poltrisce sul fondo del mio coccige. Vuoi vedere che anche questa volta le orme sulla sabbia torneranno ad essere quattro?

Non fosse altro che per non far stancare eccessivamente chi ora mi sta portando in braccio.

E poi anche perché non credo sia ancora l'ora di uccidere il maiale per festeggiare la guarigione del cavallo del padrone del castello.

Eh! Eh! Eh! Valli a capire sti matti che studiano per diventare normali.

Odysseus

PARALIPOMENI

I pensieri della pipa sono di colore azzurro chiaro; quelli della birra sono bianchi spumosi, con mille bollicine trasparenti..

I pensieri della foca sono rosso sangue, quelli del tonno sono viola argentato con sfumature cangianti d'oro opaco.

I pensieri del maiale sono ocra e marrone, quelli del topo sono grigio scuro a macchie nere e viola bagnato.

I pensieri dei benpensanti non hanno colore; eccezionalmente si vestono di riflessi di plastica e di muffa seccata.

I miei pensieri non hanno forma e colore ma disegnano ombre di un mucchio di ex denti che cercano di mordermi le orecchie e qualche volta il gomito del braccio sinistro;

Quelli dei miei lettori hanno il colore delle lampadine che si sono stufate di fare luce per frequentatori annoiati di stanze senza tempo e di vicoli improbabili di città sospese fra orecchie da mercante e ossa occipitali di cartone.

Decisamente il mondo del pensiero può anche essere un gioco al massacro per convincere la noia a far posto a ologrammi mentali che più li pensi e più promuovono il ripristino della centottanta. Leggi: la legge che ha cancellato il manicomio struttura per rilanciare i manicomi famiglia. In nome dell'etica.

Se, anche solo per giocare con le parole, riusciamo a immaginare che la mente sia un muscolo, potremmo anche ipotizzare che il cuore abbia occhi, orecchie e bocca, oltre che una gran voglia di battere all'infinito.

Certo gli occhi sono un po' scarsi, quasi a voler avvalorare il detto che l'amore è cieco. Ma le orecchie sono grandi, grandi per poter ascoltare tutte le voci del mondo.

Anche la bocca è grande; peccato che il più delle volte venga usata per gridare il dolore invece che per sussurrare parole di comprensione e di preghiera per la vita.

Il naso poi è piccolo e ben disegnato per respirare il profumo della vera amicizia e della simpatia.

Ecco questa è l'ipotesi di pensiero, di questa volta.

La prossima parleremo della tenia, più conosciuta come verme solitario. Così scopriremo che spesso è l'unico amico di un mucchio di persone troppo intelligenti per farsi coinvolgere da fantasie sulla mente e sul cuore che non abbiano "un solido e canonico fondamento scientifico e razionale".

Ma. Bo.



Se vuoi scrivere a Ma.Bo. :

Casella postale 58 – 24044 Dalmine (Bg)

oppure crsidea@tin.it

Ma. Bo. non risponde personalmente alle lettere,

ma tiene in considerazione qualsiasi cosa

gli venga scritta.

Francobolli di aria fritta

Prendendo spunto da un famoso film, ti sei mai chiesto: "quanti angeli si possono mettere su una capocchia di spillo?".

Se non ti sei mai posto il problema sei una persona seria ma anche un portatore sano del virus antifantasia.

E per uno che si sente unico, insostituibile e meraviglioso è abbastanza triste e magari anche un po' squallido; come il volo di una gallina che si è laureata in una università talmente immaginaria da sembrare vera. Vuoi sapere la soluzione al quesito degli angeli? Nemmeno uno; gli angeli infatti sono troppo intelligenti per prestarsi a un gioco tanto cretino.

Quando gli Dei davano consigli, qualche essere umano che sapeva ascoltare, riusciva anche a cavarsela alla meno peggio nelle complicate vicende della vita.

Oggi che a dar consigli sono maghi e stregoni, politici e psicologi, tuttologi e opinionisti mediatici è un proliferare di case chiuse, alla faccia della legge Merlin.

E' pur vero che non c'è limite al peggio e che con l'aria che tira se va tutto bene siamo almeno rovinati, ma constatare a quale livello di inadeguatezza sia arrivato il genere umano fa male al cuore; e anche al fegato e alla cistifellea.

Così mentre la saggezza va per stracci, la libertà è schiava dei timbri, la democrazia una presa per i fondelli al limite della cialtroneria, i principi vengono liquidati per mancanza di mercato, quattro gatti e due canarini vivono l'illusione di potere un giorno ricevere consigli dagli Dei (meglio se da uno solo) e anche loro si preparano all'inevitabile naturale delusione.

Chiunque infatti ammannisca consigli non fa altro che suggerire ad altri di fare cose che lui non se la sente di fare. Caso chiuso quindi? No. Ti do un consiglio: Se vuoi sopravvivere fa che il tuo lavoro diventi preghiera!

E anche questa volta non ho inventato niente di nuovo.

L'ottimismo della volontà si scontra spesso con il pessimismo della ragione.

E' un discorso che non fa una piega. Epperò io penso che la volontà proiettata verso il positivo abbia un cuore vittorioso; la ragione ha solo sé stessa e manca di tutti quegli attributi che sono indispensabili per fare accadere una cosa, qualsiasi cosa. Così se seguì il pessimismo della ragione sto seduto a guardare le vicende della mia vita che vanno a farsi friggere e non faccio niente; nemmeno un piccolo passo avanti per uscire dal guano. Anche perché spesso e volentieri, la ragione serve solo per analizzare le cose accadute; il suo uso per le cose che devono succedere è almeno imprudente quando non vigliacco disimpegno.

E, per favore non confondere la ragione con il buon senso e la saggezza che derivano dalla "conoscenza". Sapere per capire, capire per fare ecc. ecc.

Tutti sanno che un atto di coraggio è un'azione determinata contro la paura. La paura fa parte dello schema di sopravvivenza dell'uomo. Il coraggio è invece un atteggiamento mentale che si acquisisce con l'addestramento e la pratica. Perciò se non hai coraggio, la prima cosa che devi fare è almeno far finta di averlo e agire di conseguenza. Il più delle volte funziona perché, come sai, la mente non distingue fra ciò che è reale e ciò che è vivamente immaginato e vissuto. Così se ti darai da fare per coltivare abbastanza desiderio ed entusiasmo per avere coraggio, adagio adagio ce la farai e potrai allora giocare a far finta di aver paura per non essere troppo diverso da quanti ti circondano e che non conoscono il piccolo segreto per avere coraggio. Ciao, fai il bravo, se puoi. O almeno fai finta di farlo: ma con entusiasmo.

Asmodeo